

PARADOXA®

LUGLIO / SETTEMBRE 2016

Trimestrale · anno X · numero 3

<i>Editoriale</i>	Questione migratoria e miopia della politica <i>Stefano Zamagni</i> 8
<i>Introduzione</i>	L'Italia, l'Europa e le tre crisi dell'immigrazione. Quali prospettive oltre l'emergenza? <i>Tiziana Caponio</i> 11
<i>Contributi</i>	Inquadramento dei flussi migratori e presenza straniera in Italia <i>Cinzia Conti, Francesca Di Patrizio</i> 19

Le popolazioni straniere rappresentano una presenza stabile in Italia: la sua peculiare situazione geografica e politica ne ha fatto e ne fa uno dei luoghi in cui maggiormente prima accoglienza e integrazione coesistono. Il contributo mira a fornire una panoramica del fenomeno migratorio nel nostro Paese, dando conto della complessità delle sue dinamiche e manifestazioni (dalle ragioni di ordine lavorativo a quelle di tipo umanitario, passando per i casi di ricongiungimento familiare e dei richiedenti asilo politico). Si tratta di un'operazione senz'altro necessaria, soprattutto per dare adeguata lettura delle nuove fisionomie assunte dal fenomeno. Se ne conclude che la gestione dei nuovi flussi esige senz'altro, e anzitutto, una visione internazionale, che consenta di pensare adeguate politiche di accoglienza e integrazione nel più ampio quadro geo-politico europeo.

	Immigrazione e crisi economica <i>Bruno Anastasia</i> 35
--	--

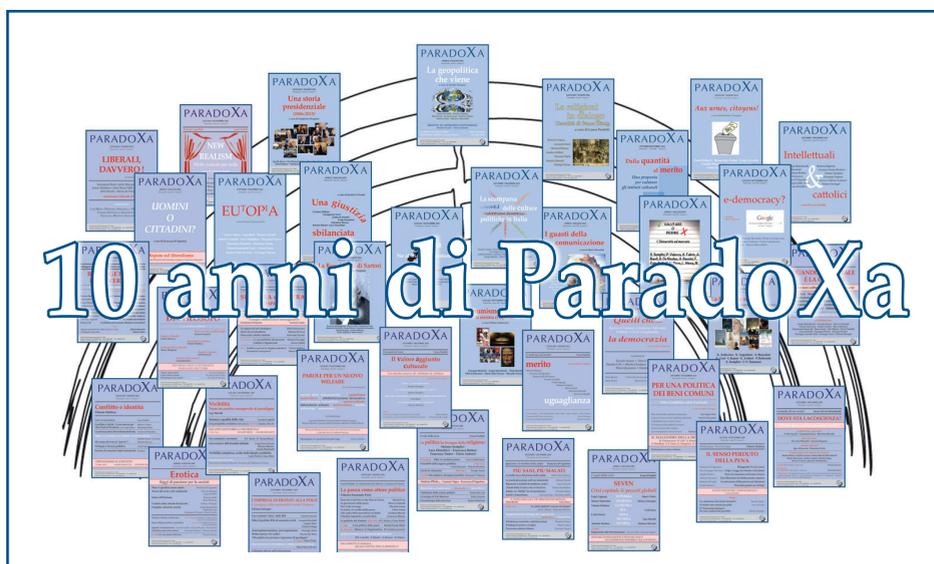
Il 2007-2008 segna uno spartiacque nella valutazione del fenomeno migratorio: la cosiddetta «Grande Recessione», ovvero la fase economico-sociale inaugurata dalla crisi finanziaria, ha infatti inciso in misura sostanziale anche sulle dinamiche dell'immigrazione. Dopo aver esaminato i tratti essenziali dell'impatto della crisi economica in Italia, proprio in ordine a questa cesura l'A.

analizza il fenomeno migratorio: se nel periodo precedente la crisi l'immigrazione accompagnava la crescita occupazionale, la «Grande Recessione» inaugura piuttosto un sostanziale irrigidimento della presenza degli immigrati nel contesto lavorativo nazionale. Il momento attuale, soprattutto nel quadro delle urgenze imposte dal fenomeno terroristico, esige senz'altro una rinnovata attenzione alla qualità dell'integrazione e la pianificazione di adeguati piani di intervento per coloro che richiedono asilo.

Le inevitabili tensioni del regime europeo dell'asilo

Giuseppe Sciortino 49

La «crisi dei rifugiati» che ha assorbito l'Europa negli ultimi anni non è un evento misterioso. È piuttosto l'epifania delle tensioni strutturali che sottendono il regime internazionale dell'asilo dalla sua nascita, con la cosiddetta 'convenzione di Ginevra', sino ai più recenti accordi di Schengen e Dublino: una tensione tra il diritto (soggettivo) a richiedere asilo, che questi accordi riconoscono, e la necessità politica da parte dei governi di regolare e contenere gli arrivi. Quasi a fare i conti con una coperta troppo corta, gli ordinamenti europei si trovano nel duplice rischio di ridurre i diritti a pura retorica o i meccanismi di controllo a mere finzioni. La soluzione adottata, quella di limitare in molti casi la possibilità che, di fatto, il diritto all'asilo possa essere esercitato, è senz'altro problematica e criticabile. Ma forse rappresenta, al momento, l'unica via praticabile.



Integrazione delle seconde generazioni e religiosità

Roberta Ricucci 64

Tra le comunità di immigrati molto vivo è il senso di religiosità, strettamente intrecciato a quello di identità e appartenenza comunitaria. Ciò su cui occorre puntare l'attenzione, rileva l'A., è tuttavia che l'aderenza e l'espressione confessionali, nei migranti di seconda generazione, spesso si definiscono in modo affatto differente rispetto ai genitori o ai nonni. Se (tutte) le identità religiose si compongono in modo fluido, attraverso il connubio tra il deposito della tradizione e le molteplici istanze dei tempi, ciò è ancor più marcato nel caso di chi debba far coesistere la propria esperienza di fede con altre. Il confronto intergenerazionale rivela come il poter (e voler) costruire un'identità religiosa, specialmente in un contesto secolarizzato e spesso non propenso all'integrazione, imponga sfide nuove ed esiga di intraprendere nuove vie.

Integrazione dei cittadini di Paesi terzi e diritto dell'Unione europea: obiettivo da perseguire o requisito per l'accesso ai diritti?

Francesco Costamagna, Stefano Montaldo 77

L'integrazione dei cittadini di Paesi terzi è stata tradizionalmente concepita come un obiettivo riservato all'azione esclusiva degli Stati membri. Per molto tempo i Trattati istitutivi non hanno previsto



A. Fabris, *RelAzione. Una filosofia performativa*, Morcelliana, Brescia 2016

Cosa significa agire eticamente? L'azione implica sempre una relazione tra un io e un tu, tra un noi e gli altri? L'autore ci conduce nei paradossi che le tradizioni filosofiche, continentali e analitiche, hanno prodotto nell'affrontare questi interrogativi e prova a declinarli in un nuovo paradigma: una filosofia della relazione, dove relazione appare la stessa condizione di possibilità della vita etica. In questa prospettiva si riformulano alcuni dei nodi più aporetici della morale: la divisione tra essere e dover essere; il concetto di 'io'. Di qui la peculiarità di alcune categorie indagate dalla filosofia – iniziare, invecchiare, tempo, azione: sono performative, determinano l'agire. Queste pagine introducono a una nuova filosofia morale ma sono anche, in se stesse, esercizio di pensiero come 'coinvolgimento'.

alcuna possibilità di intervento per le istituzioni sovranazionali. Il contributo mette tuttavia in luce due sostanziali cambiamenti intervenuti nel tempo: l'emergere dell'esigenza di un modello migratorio comune sul piano politico, e la necessità di individuare un plesso sovranazionale di diritti e doveri per il soddisfacimento dei requisiti di integrazione sul piano giurisprudenziale, hanno portato l'UE, sebbene spesso osteggiata dai singoli Stati membri, ad ampliare progressivamente il proprio raggio di intervento.

I flussi migratori intra-UE dopo la Brexit. Come riscrivere le regole sull'ospitalità'

Maurizio Ferrera 92

Il tema delle migrazioni intra-UE è senz'altro delicato e controverso, come il caso Brexit ha testimoniato. Se in linea di principio, infatti, la libera circolazione è riconosciuta e caldeggiata, di fatto poi l'opinione pubblica, specie in situazioni socio-economiche sfavorevoli e in contesti particolarmente politicizzati in senso populistico, guarda ai flussi migratori con sempre maggiore diffidenza. In questa cornice, il tradizionale ricorso alla categoria della 'solidarietà' tra popoli risulta deficitario. L'alternativa proposta dall'A. è allora quella di un principio di 'ospitalità' che, se adeguatamente ripensato sul piano politico, consentirebbe di attivare efficaci dinamiche di unione transnazionale.

Donne e processi migratori tra continuità e cambiamento

Mara Tognetti 105

L'A. intende focalizzare l'importanza di studiare il fenomeno migratorio alla luce della differenza di genere, ancora ampiamente sottovalutata. Muovendo dall'assunto secondo cui il genere, come sistema sociale, influenza i processi migratori indipendentemente



L. Becchetti, L. Bruni, S. Zamagni (a cura di), *Taccuino di economia civile. È tempo di una nuova economia. A portata di mano*, Eura, Roma 2016

L'attuale modello di capitalismo, caratterizzato dalla crescita delle disuguaglianze sociali, non è più sostenibile. Occorre ridisegnare le regole del gioco, studiando un modello economico diverso, in cui non ci sono solo le istituzioni e il mercato, ma anche cittadini/consumatori consapevoli e imprese che creano valore aggiunto e lo ripartiscono in modo equo tra i portatori di interesse. Il volume raccoglie dieci scritti, pubblicati nel 2015 sul mensile *Credito Cooperativo*, di tre economisti fra i principali studiosi di economia civile. In ognuno si parla di una nuova visione alternativa al capitalismo, centrata sulla reciprocità, sul bene comune e sulla persona.

Sommario

dal sesso dei diversi attori, il contributo mette in luce come le motivazioni all'origine della decisione di migrare, le difficoltà del percorso e quelle dell'integrazione presentino, per quanto riguarda le donne, specificità di tutto rilievo: basti considerare che le donne, ben più degli uomini, sono investite della funzione di incarnare e di riprodurre l'identità collettiva e le tradizioni del paese d'origine; ben più degli uomini sono costrette, dunque, a farsi carico del difficile compito della mediazione e delle contraddizioni che esso comporta.

Varia

La Brexit: il suo significato e le sue implicazioni

Roberto Castaldi 125

Abbiamo letto per voi

G. Pasquino, *La Costituzione in trenta lezioni*

La Costituzione: una lezione da imparare per la democrazia e la partecipazione

Andrea Pertici 130

	<p>1/2016 Le religioni in dialogo. L'eredità di Franz König</p>		<p>2/2016 La geopolitica che viene</p>
	<p>3/2016 Oltre la crisi dei rifugiati. Le tante facce dell'immigrazione in Italia</p>		<p>4/2016 Maledetto lobbying! La società aperta e le sue lobby</p>